

Ottobre: «Ora punto nascite al Tar»

«Il parere del ministero non è vincolante, lo dice il ministro Lorenzin e la decisione di chiusura del punto nascite rimane in capo alle province e alle regioni, e su questo il governo è stato molto chiaro».

Due «siluri» quelli che l'on. Mauro Ottobre lancia contro Luca Zeni, assessore provinciale alla salute intervistato due giorni fa da *l'Adige* in queste pagine. «In regioni a statuto ordinario - scrive Ottobre - alcuni punti nascite, dopo essere stati chiusi, sono stati riaperti su spinta dell'opinione pubblica e della politica locale».

Non è pensabile e tollerabile che sia sempre e solo l'Alto Garda e Ledro a subire la *spending review* da parte della giunta provinciale. Trovo inoltre sbalorditive le parole del-

l'assessore che sembra considerare gli abitanti dell'Alto Garda e Ledro un branco di pecore non in grado di capire e comprendere la situazione; quando hanno votato nel 2013 questa coalizione di governo provinciale erano in buona fede? Speriamo che gli abitanti dell'Alto Garda e Ledro ne facciano memoria e tesoro, e che non deleghino più le loro istanze ai rappresentanti degli altri territori. Vorrei ricordare che il suo predecessore, Donata Borgonovo Re, aveva più volte dichiarato che non avrebbe chiuso il punto nascite di Arco: e allora questa cos'è se non una scelta politica?».

Ottobre annuncia i prossimi passi: «A tutto questo aggiungo che sono in contatto con un avvocato per procedere con il ricorso al Tar e la so-

spensione della delibera che interessa il punto nascite di Arco e che a settembre consegneremo al Ministro il documento firmato dal sindaco di Arco e dai parlamentari».

Continua intanto la raccolta firme promossa dal comitato «Salviamo il punto nascite di Arco». Sono 1000 le firme su carta e 700 quelle online già raccolte, 50 esercizi commerciali hanno aderito avviando la raccolta (bar, ristoranti, edicole) e si sono fatti avanti i sindaci di alcuni comuni limitrofi alla Busa. La raccolta prosegue venerdì a Lenzumo, e domenica a Riva (porta San Giuseppe) e Pieve di Ledro. **D.P.**

IL CASO. Dal comitato intanto già 1.700 firme



La raccolta firme in val di Ledro



Peso: 15%

Punto nascita di Arco manca la chiarezza sui dati

I vertici politici della Provincia (presidente Rossi ed assessore Zeni) rispondono «secco», che la partita «punto nascita di Arco» è chiusa in via definitiva, per il diniego alla deroga da parte del Ministero. I parlamentari: **Fraccaro e Ottobre sostengono invece, che quello del Ministero è un parere peraltro, «non vincolante»**, soprattutto considerata l'autonomia.

A questo punto, occorre chiarezza. Altrimenti si proseguirà a raccogliere firme e proteste, lasciando un punto pregiudiziale incerto, che finirebbe per lasciare tutti convinti di avere ragione, in un clima che è già avvelenato. Sarebbe anche opportuno conoscere e confrontare i dati forniti dalla Provincia al Ministero, rispetto ai dati reali, che dovrebbero essere uguali e senza discordanze significative. Fra questi dati, appare incomprensibile l'esclusione di quelli riguardanti i comuni confinanti (pur in altre province) di Limone, Malcesine e quelli gardesani. Il confine con Limone dista 8 km. da Arco e quello di Malcesine poco più. Il Basso Sarca e la Valle di Ledro sono da sempre ai confini con le citate località (anche se di Province diverse) e comunque, sarebbe inconsueto, che dopo anni, le nascite fossero dirottate a chilometri di distanza da tali località. Il punto nascita di Arco aveva già superato i 500 parti

negli anni 2010 e 2012 e si sarebbe avvicinato anche nel 2016, se la Provincia per carenza di specialisti non avesse introdotto a partire da novembre '15 la nascita solo di giorno. Una soluzione risibile, ma comunque, di emergenza! Infine, a proposito di dati ufficiali, è palese, che il tempo di percorrenza Arco - Rovereto indicato nei dati comunicati dall'assessore Zeni in 36 minuti, sia errato per difetto, rispetto ai dati sulla viabilità forniti dall'assessore Gilmozzi (pubblicati il 5 ottobre sull'Adige). Infatti, sono stati rilevati nel 2016 ben 46 giorni di coda da aprile a settembre (una ogni 4 giorni), e di 34 giorni da luglio a settembre (una ogni 2 giorni). L'assessore Gilmozzi ha già risposto ad altri, che la Loppio - Bassosarca c'è il crono programma, ma ad andar tutto bene la strada potrebbe aver inizio nel 2018 ed ultimazione nel 2022 o 2023. Ma a quel punto, gli «uomini di buona volontà», cioè quelli, che di fronte alle difficoltà si rimboccano le maniche, in questa situazione dovrebbero tenere aperto il punto nascita di Arco, almeno fintanto che non sia disponibile una viabilità diversa da quella «disastrosa» delle ultime stagioni. Altrimenti si finisce per essere «becchi» (perché si aspetta da 50 anni la strada) e anche «bastonati» (perché si resta senza il punto nascita e da subito).

Bruno Santi - Riva del Garda



Peso: 12%

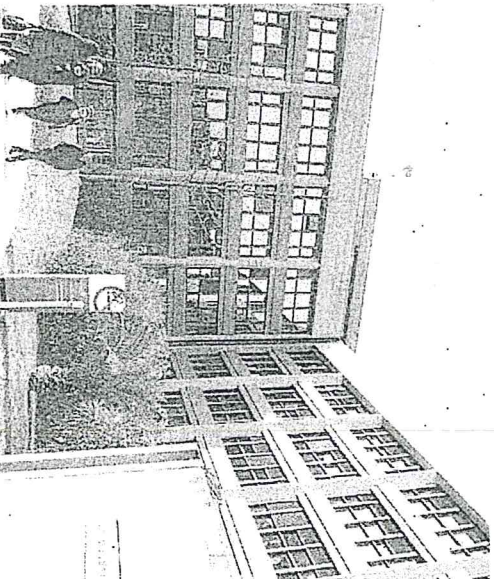
Lorenzin: «Punto nascite, non ci sarà un ripensamento»

Il Ministro della salute risponde in aula a Mauro Ottobre: «No a reparti con meno di 500 parti»
Ma l'onorevole insiste: «Decisione basata su dati errati forniti dalla Provincia di Trento»

di **Leonardo Omezzoli**
e **Alto Garda**

Risposta secca e puntuale quella del ministro della salute Beatrice Lorenzin in merito all'interrogazione di ieri, alla Camera dei deputati dell'onorevole Mauro Ottobre, circa la possibilità di rivalutare i dati portati dalla Provincia e quindi ottenere la riapertura del punto nascita dell'ospedale di Arco: «Un punto nascita in cui non si raggiungono i 500 parti ogni anno - risponde la Lorenzin - è una struttura sanitaria che non è sicura né per la mamma né per il bambino».

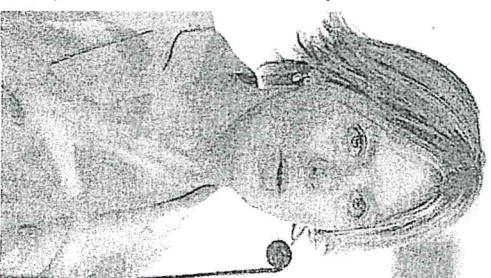
«Ci sono casi eccezionali - continua - in cui si può derogare a questo standard e questa deroga è concessa ed è subordinata ad un parere del comitato di percorso nascita, parere che attesa la natura dello stesso non può che vincolare le regioni e le province autonome. Un parere (vincolante) che la stessa ministra chiarisce essere frutto di dati portati al ministero dalla Provincia e che sono stati considerati attendibili.



Il ministero ha escluso un ripensamento sul punto nascita di Arco

Di tutt'altro avviso Ottobre che dopo la seduta parlamentare ha espresso forti dubbi su quanto risposto dalla Lorenzin. «È evidente che se continuano a utilizzare i dati provinciali - spiega Ottobre - che abbiamo già dimostrato essere falsi, non potrà cambiare

il parere ministeriale». Un colloquio quello inflitto dal ministro della salute ai sostenitori della riapertura che non ferma l'entusiasmo del Comitato salviamo il punto nascita di Arco che proprio ieri ha superato le 10.150 firme cartacee e vola oltre la quota 11 mila con



Il ministro Beatrice Lorenzin

le sottoscrizioni online. «Continuano a soffermarsi sui dati della Provincia - dichiarano dal comitato - ma questi dati sono assolutamente fuorvianti».

Ottobre, inoltre, pone l'accento sulle fonti che l'assessorato ha utilizzato per alcune tematiche importanti come ad esempio i tempi di percorrenza per Rovereto. Tempi che la Lorenzin considera congrui secondo i dati provinciali, e sovrastimati, secondo quanto riportato dall'onorevole Ottobre sulla base della risposta data ad un'interrogazione provinciale dallo stesso assessore alla viabilità Mauro Gilmozzi. «Vengono citate dall'assessore Zeni - spiega Ottobre - fonti da Google Maps». «Credo - continua l'onorevole - che questa sia la barzelletta dell'assessorato». «Mi hanno inoltre risposto - ci tiene a sottolineare Ottobre - che i Comuni di Drena e Ledro non compaiono nella tabella perché nel 2014 non si sono verificati parti da donne residenti in quei comuni».

Ottobre ha prontamente chiamato i rispettivi sindaci per chiedere la verifica di questo strano dato. In attesa però appare evidente la contrapposizione tra le parti che potranno trovarsi al tavolo di confronto con Lorenzin il 9 novembre alle 14.30.

Indirizzo
riva@gornaletrentino.it
Centralino
0461/885111
Fax
0461/885215

Abbonamenti 0471/904252
Pubblicità 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
Taxi Alto Garda 0464/557044

e-mail: riva@gornaletrentino.it

LA BATTAGLIA INFINITA » SANITÀ E POLEMICHE

Punto nascite, **Ottobre** pronto all'azione legale

Al parlamentare non tornano i conti **dopo la risposta della ministra Lorenzin** sul numero di ledrensi nati ad Arco nel 2014. Degasperi interroga la Provincia

► RIVA

«Sono pronto a portare la questione della soppressione del punto nascita in tribunale». A dichiararlo è l'onorevole Mauro Ottobre al quale non tornano i conti dopo la risposta del ministro Beatrice Lorenzin, in Parlamento, alla sua interrogazione.

La vicenda, dunque, potrebbe presto intraprendere le vie legali. Ottobre, infatti, vuole vederci chiaro sui dati che la Provincia ha trasmesso al Ministero. «Nell'interrogazione parlamentare - spiega il parlamentare - il ministro ha espressamente dichiarato che il Comune di Ledro non compare all'interno della tabella della conta dei nati perché nell'anno di riferimento (il 2014) non vi sarebbero stati nati da partorienti residenti a Ledro». Un documento del servizio demografico del Comune di Ledro, che prende in esame il periodo 2011-2015, certificherebbe il numero dei nati nell'ospedale di Arco da partorienti ledrensi in 157 unità. Un dato che ha insospettito l'onorevole e anche il «Comitato salviamo il punto nascita di Arco» che hanno reputato difficile, se non impossibile, che proprio nel 2014, anno preso in considerazione dai dati provinciali, non vi sia alcun nato. «Ho così chiesto al sindaco - chiarisce Ottobre - i dati specifici per quell'anno che da una prima analisi fanno emergere una quota di 22 nascite nell'ospedale di Arco su 42 nati totali». La macchina oppositiva alle decisioni provinciali in capo all'assessore alla salute Luca Zeni si è prontamente messa in moto con il consigliere provinciale pentastellato Fi-



Una delle tante proteste organizzate davanti all'ospedale di Arco contro la chiusura del punto nascita

lippo Degasperi che non ha aspettato tempo ad inoltrare un'interrogazione alla giunta provinciale per mettere nero su bianco quali sono le verità dietro questa vicenda. Nell'interrogazione Degasperi riporta quanto già annunciato da Ottobre e cioè che «i comuni di Ledro e Drena non sono stati citati nella tabella poiché nel corso dell'anno considerato non sono nati bambini presso l'ospedale di Arco da donne residenti dato che le nascite sarebbero avvenute in altre strutture». Degasperi chiede la veridicità e la conferma del dato dei 22 parti riconducibili al Comune di Ledro, se tale dato sia stato comunicato al ministero della salute e come mai la nota

della Direzione generale della programmazione sanitaria riporta un numero di nati per Ledro presso la struttura arcense pari a zero. Un dato che se confermato potrebbe innescare un'azione legale. «Ho dato mandato all'avvocato - annuncia Ottobre - di verificare se vi sia l'ipotesi di un reato». Secondo il Comitato salviamo il punto nascita e tutti i sostenitori della riapertura del reparto arcense, questo fatto indicherebbe espressamente la volontà politica della Provincia nell'ottenere tale chiusura. «Porteremo i dati veri alla Lorenzin - chiosa Ottobre - mettendo in luce la realtà oggettiva dei fatti e non una costruzione politica». (l.o.)

«Da nonesa sono per la riapertura»

«Ho seguito, anche per merito dell'onorevole Ottobre, la vicenda del reparto maternità di Arco». Caterina Dominici, già consigliera provinciale e regionale, interviene nella vicenda, «prendendo atto - dice - che noi in valle di Non e di Sole siamo riusciti a conservare il reparto di maternità di Cles». Da qui la volontà di esprimere «a nome di tante nonese il sostegno alla richiesta di riapertura del reparto e quindi del comitato che raccoglie le firme».



Il presidente di Comunità Malfer accanto all'assessore Zeni

LA REPLICA DI MALFER

«Abbiamo trasformato un problema in opportunità»

► RIVA

«Adesso basta, facciamo chiarezza». Si sfoga il presidente della Comunità Mauro Malfer dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ottobre e del Comitato salviamo il punto nascita tornati alla carica in conseguenza delle risposte del ministro della salute Lorenzin, che in aula parlamentare, l'altro giorno, ha chiarito il vincolo decisionale del Comitato naziona-

Il presidente della Comunità: «Bordon ha annunciato che a breve apriranno le nuove sale parto all'ospedale di Rovereto. Adesso basta con le critiche sterili»

le emanato sulla base dei dati provinciali. «Il ministro è stato chiaro - esordisce il presidente Malfer - noi, i sindaci della Comunità, abbiamo lavorato per trasformare il problema in un'opportunità e a fronte della possibilità di chiusura del punto nascita ci siamo impegnati nello stipulare un protocollo che va a potenziare l'intera struttura. Grazie a questo protocollo facciamo in modo che non venga meno il diritto alla salute e che l'ospedale si potenzi in qualità e servizi». Malfer ci tiene a sottolineare, anche a seguito del recente incontro con l'assessore Zeni, che quanto pattuito e concordato è quasi del tutto completato.

«Non solo - annuncia il presidente - stiamo andando anche oltre il protocollo aprendo nuove strade e nuovi ragionamenti». Malfer vuole rassicurare i cittadini anche sui disguidi intercorsi in questo primo periodo di assestamento della riforma sanitaria: «Il direttore generale Paolo Bordon ci ha informato che a breve apriranno le nuove sale parto a Rovereto». Un fatto che dovrebbe aiutare e tranquillizzare le partorienti che dagli ospedali satellite, come quello di Arco, devono raggiungere gli hub di riferimento per l'espletamento del parto. A questo punto il presidente della Comunità ritiene di aver affrontato in maniera responsabile la problematica. «Basta critiche sterili - dichiara Malfer - bisogna essere responsabili e noi della Comunità, i sindaci di zona e l'assessore Zeni abbiamo fatto la nostra assunzione di responsabilità e abbiamo garantito un futuro alla struttura e al diritto alla salute dei cittadini». Malfer, infine sottolinea come questa riforma della sanità abbia una sua struttura e forza improntata alla tutela della salute. (l.o.)